

L'importanza di imparare ad amare...

PERÙ 2017

Anche quest'anno abbiamo utilizzato il nostro mese di ferie in agosto per andare in missione con l'organizzazione **Operazione Mato Grosso**.

Questa è stata la quarta volta che siamo saliti sulle **Ande Peruviane**; è stato molto bello rivedere quei luoghi, rivedere volontari e famiglie che vivono stabilmente sulla Sierra impegnando la loro vita nell'aiuto ai poveri. Abbiamo lavorato tre settimane all'Hospital Mama Ashu di Chacas, l'ospedale dei poveri; qui la mole di lavoro è stata immensa: normalmente in paese non c'è il dentista quindi quando qualcuno arriva in ospedale il passa parola è più efficace di internet per avvertire dell'arrivo del dottore.

Alle sette di sera, quando rientravamo dalla missione, eravamo stanchi ma felici di aver potuto aiutare questi nostri poveri fratelli che in nessun altro modo avrebbero potuto usufruire di cure gratuite. Stessa situazione nella settimana che abbiamo passato all'Hospital Papà Carletto di Yanama; abbiamo curato i bambini dell'orfanatrofio di Yanama e quelli di Tomanghina, dove è stata Martina Caffagni a lavorare per tutto il mese. Nel viaggio di rientro siamo andati a salutare Padre Armando che sta organizzando una nuova missione a Chimbote, una città sull'oceano Pacifico passata da 100.000 abitanti a 1.500.000 in 10 anni con tutte le problematiche di assoluta povertà ed indigenza della maggior parte della popolazione.

Vogliamo concludere ricordando una frase di Padre Ugo De Censis, fondatore dell'organizzazione Operazione Mato Grosso: **"Fare la carità è aprire una porta che poi non potrà chiudersi più"**.

Graziella ed Enrico Spallanzani

Sono partita per il Perù insieme a Graziella ed Enrico Spallanzani attraverso Operazione Mato Grosso, con l'intento di vivere un'esperienza di missione, condivisione e carità.

Dopo aver percorso la prima parte di viaggio con loro, sono arrivata a **Tomanga**.

La missione era formata da una struttura enorme, inizialmente pensata come seminario e poi divenuta la casa dove Armando e Marta hanno ospitato, aiutato ed educato tantissime famiglie, giovani e persone bisognose.

Ad accogliermi c'erano Serena, una dottoressa italiana volontaria permanente, che si occupa dell'infermeria di Tomanga; suo marito Jaime, un ragazzo peruviano, che gestisce la missione ed infine Martina, una ragazza di Faenza che vive in Perù da 7 anni come volontaria.

Durante il mio mese di permanenza ho seguito ogni giorno Martina, camminando a più di 3000mt per ore con lei per raggiungere i villaggi nei dintorni della missione e aiutare i poveri, fare dopo-scuola coi bambini, portare i viveri alle persone più sole ed isolate. È stato un mese a volte pesante, sia fisicamente che psicologicamente, perché non ero abituata a tali fatiche,

né a venire a contatto con situazioni di povertà estrema, famiglie con problematiche di violenza, alcolismo, disinteresse da parte dei genitori nei confronti dei figli.

La mancanza di comodità, che per noi sembrano banali come la luce, l'acqua calda o il telefono, mi hanno fatto capire ancora una volta la fortuna che ho, di cui spesso non mi rendo conto. Ho riflettuto spesso sull'importanza di tutti i gesti che possiamo fare per migliorare la situazione di queste persone, che non meritano di vivere in condizioni così disagiate.

Ora che sono rientrata, capisco il senso delle parole di Padre Ugo, fondatore di Operazione Mato Grosso: **"Vivi per qualcosa per cui valga la pena! Lo riconoscerai, avrà una luce speciale!"**.

Vedere il sorriso dei bambini che si divertivano insieme a me, leggere negli sguardi delle persone la gratitudine per i piccoli gesti che facevo, mi ha riempito il cuore di gioia e di entusiasmo per impegnarmi ad aiutare anche dall'Italia.

Martina Caffagni

